



l'eroe della domenica

UNO CHE, con la maschera antigas a tracolla, torna dall'aver fatto una gita lungo le sponde del Tichio e — essendo uomo di costumi austeri — non si è portato dietro la radiolina a transistors, vede che il Milan ha vinto per nove a tre e scuote la testa: sempre sbagliati, i risultati, nel tabellone del bar. Ma poi vede un altro tabellone e c'è sempre 9-3. Un altro errore; però è strano che tutti sbagliano mettendo le stesse cifre. Poi si convince che è proprio nove a tre, allora a casa, prende e schiaffo i bambini e scrive una lettera al Corriere: «ora di finirla, i carabinieri che ci stanno a fare, se lo Stato non sa far rispettare la legge ci penserà Birindelli, bisogna ripristinare la pena di morte. Insomma»

ma: perché Benelli è ancora a piede libero? E' chiaro che se il Milan ha segnato nove reti Benelli deve aver spezzato una rotula a Pianta, la cavaglia a D'Alina, l'osso sacro a Savina e la seconda vertebra cervicale a Maggioni; poi con gli occhi miellati di sangue deve aver fraccassato uno zigomo a Belli, una tibia a Rosato e mangiato un orocchio a Schnellinger che tentavano di catturarlo: altrimenti non si spiegherebbe come mai i restanti dell'Atalanta avrebbero segnato tre gol. Invece Benelli per tutta la giornata aveva cantato inni sacri e quanto Pirota correva lui lo am-

monia di stare attento a non sudare, che con questi sbalzi di temperatura uno ci mette niente a prendersi un malanno: lo avvisava amorevolmente ma da lontano, per timore che — allungandoli in faccia — gli potesse trasmettere qualche bacillo nocivo. Insomma, la partita è stata assolutamente normale; di anomalo c'è stato solo il risultato. Ed è tanto incredibile che nel campionato italiano di calcio si segnano dei gol, che quando qualcuno ti segna, qualcun altro pensa che sia successa una disgrazia o che Rivera abbia comperato l'arbitro dopo essersi creato l'alibi dicendo

coso molto severo sul conto di Michelotti. E' un atteggiamento comprensibile: 28 reti in una giornata di campionato non si vedevano da quando io ero bambino; dodici in una sola partita le ha viste una volta Pianta, ma aveva la febbre alta e il delirio. E' assurdo, quindi misterioso, quindi pericoloso: una prova in più che Milano è una città infida, posseduta dalle forze del male. Non è improbabile che il dottor De Peppo, prima di andare in pensione ci sia proprio oggi...
rapporto alla Lega: Inter e Milan devono disputare il resto del campionato rispettivamente a Potenza e Castellammare; ma più a San Siro: qui c'è la legittima suspizione.
Kim

Nelle otto partite di serie A sono state messe a segno ventotto reti: nessun risultato bianco

FINALMENTE UNA DOMENICA CON TANTI GOL

Una magnifica Lazio ferma i campioni d'Italia (1-1)

Da Bettega il pareggio che fa contenti tutti

Al rigore segnato da Chinaglia ha risposto la prima rete della ritrovata ala sinistra bianconera - La squadra di casa, se avesse osato di più, avrebbe potuto anche vincere la gara



Giorgio Chinaglia anche ieri non è mancato all'appuntamento con il gol.

Spiogliati di

Lazio-Juventus

Spinosi ammette: «Il rigore c'era»

ROMA, 15 ottobre. «Non crediamo di trovare una Lazio così forte», sono queste le parole di Luciano Spinosi che durante la partita ha dovuto ricorrere a tutti gli «espediti» del mestiere per fermare il giovane Garlaschelli. La sua opinione è condivisa da tutti i bianconeri, soltanto Vuceljak appare nelle sue dichiarazioni più diplomatico. «La Juve pur giocando meglio dell'ultima partita di campionato — ha detto l'allenatore bianconero — non riesce ancora ad esprimere il meglio delle sue possibilità. Oggi si è vista soltanto nella seconda parte del primo tempo». Alla richiesta del suo parere sul risultato Vuceljak ha risposto che il pareggio premia entrambe le squadre e ha aggiunto: «Il goal di Bettega è stato bellissimo mentre la Lazio ha esordito su un discutibile rigore». Sul «penalty», trasformato da Chinaglia, interviene anche Spinosi: «che sportivamente dice: «Noi abbiamo protestato, sulla decisione dell'arbitro, come si fa di consueto, comunque Furino, sbandato, ha lanciato il pallone, colpendo il pallone con il braccio».

In casa biancazzurra c'è aria di festa: il risultato è stato accolto con soddisfazione ma anche con qualche punta di rammarico. Anche oggi — ha detto Maestrelli — ci è mancato un pizzico di fortuna come quella partita con l'Inter. «La squadra — ha poi proseguito — è stata nettamente superiore sul piano atletico tanto che nella ripresa soltanto noi abbiamo avuto tre occasioni da rete benalmente scippate da Chinaglia, Manservigi e Nanni». L'allenatore biancazzurro ha poi fatto un bilancio di queste tre partite con squadre di primissimo piano come l'Inter, la Fiorentina e la Juventus.

«Il nostro obiettivo era di conquistare tre punti ed era un obiettivo molto difficile, siamo invece riusciti a incamerinare quattro e quello che a mio parere conta di più, abbiamo giocato un buon calcio tecnicamente e anche dal lato spettacolare». Un elogio — ha concluso Maestrelli — a tutta la squadra e particolarmente a Wilson e Frustalupi. Il presidente biancazzurro Lenzi ha infine ricordati il caloroso applauso in massa a sostenere la Lazio e ha lasciato capire che con il «mercato» di novembre è intenzione della società rafforzare l'attacco.

MARCATORI: nel primo tempo al 14' Chinaglia (rigore), al 21' Bettega.

JUVENTUS: Zoff (6); Spinosi (7); Circeddule (6); Furino (7); Morini (7); Salvatore (6); Haller (6); Causio (6); Anastasi (6+); Capello (6+); Bettega (N. 12); Piloni (N. 13); Altalini.

LAZIO: Pulici (6+); Faccio (6+); Martini (6+); Wilson (7); Oddi (6+); Nanni (6+); Garlaschelli (6+); Re Cecconi (6+); Chinaglia (6+); Frustalupi (7); Manservigi (7); N. 12 Moriggi; N. 13 Petrelli.

ARBITRO: Francescon di Padova (6+).

NOTE: giornata di sole, terreno in buone condizioni, spettatori presenti 85 mila (13.200 abbonati) per 29.000.000. Ganti 47.209 per un incasso di 140.707.000. Antidoping negativo. Calci d'angolo 6-5 per la Lazio. ammonito Anastasi per proteste.

ROMA, 15 ottobre. Una magnifica cornice all'Olimpico, stracolmo, per una piacevole partita, che però, pur avendo fatto registrare il nuovo record di 123 milioni, precedente era di 128 milioni, stabilito nell'aprile del 1969, in un incontro proprio con la Juve), è stato inferiore a quanto avevano dichiarato i dirigenti biancazzurri: oltre 140 milioni. Il pareggio (1-1) scaturito sul campo può essere accettato, tanto da dire che dalla Juventus, anche se con un pizzico di convinzione in più, i biancazzurri avrebbero potuto chiudere a bottino pieno, senza che nessuno avrebbe potuto gridare allo scandalo.

Si dirà che la Lazio ha segnato la sua rete su rigore, mentre quella di Bettega è venuta su azione manovrata, il cui cross vincente è stato di Capello, ma i rischi sono stati maggiori per Zoff che non per Pulici, uno Zoff che è apparso, in diverse occasioni, alquanto titubante. Al 3' il portiere della Juve si è sfilato in calcio d'angolo su una bomba di Nanni all'11'. Re Cecconi lo ha graziato, in quanto trovatosi tutto solo e in buona posizione, anziché tirare ha preferito poggiare su Chinaglia, ma il passaggio è stato troppo lungo e l'occasione è sfumata. E al 14' la Lazio ha giustamente colto il frutto della sua pressione: Martini, giunto in prossimità dell'area di rigore ha crociato e Furino, forse anche perché sbilanciato ha toccato di istinto con il braccio la sfera ed inutili sono state le proteste dei bianconeri, perché Francescon è stato irremovibile e Chinaglia si è incaricato di trasformare (il primo suo gol del campionato).

Al 19' nuovo brivido per Zoff, che sciogliendo ha lasciato via libera a Chinaglia, ma il tiro del goleador è uscito di poco sulla destra. Lazio: segno il gol, giusto corollario di manovre veloci, che hanno messo in difficoltà la difesa bianconera, perché Causio e Haller non riuscivano a rientrare per tempo, i biancazzurri hanno allentato un po' le redini e d'altronde sarebbe stato impossibile riuscire a manovrare i rischi sono stati forse osati, e così la Juve è venuta fuori, a ribadire che la classe dei suoi uomini non è acqua. E alla prima azione di sfondamento, la Lazio ha capitalizzato. Il gol di Bettega è stato bellissimo, uno delle sue classiche schiacciate di testa che ha fatto secco il braccio di Pulici. E fino alla fine del primo tempo la Lazio ha lasciato il gioco in mano ai bianconeri e la difesa che si salva come può grazie anche agli interventi azzoccati di Pulici (al 31' Bettega «buca» una palla a pochi passi dal portiere), e al 38' manca poco che Faccio non beffi il suo compagno con un'autorete.

Nella ripresa la Lazio si è scrollata di dosso ogni timore e comanda la danza, mentre la Juve pare voglia difen-

dere il pareggio. I tri fioccano e Zoff ha il suo bel da fare: al 10' Re Cecconi da 30 metri, vede andare di poco fuori sulla destra la palla; al 18' Garlaschelli lascia partire una palla innocua e Zoff la colpisce con la fronte; al 19' Frustalupi porge a Garlaschelli e l'ala dribbla Spinosi e tira, ma la sfera sfiora la traversa e finisce fuori; al 26' si grida al rigore, perché Mo-

Gli amici

ROMA, 15 ottobre. Chinaglia e Anastasi sono usciti abbracciati dal campo a fine partita accantonando cordiali saluti per la maglia n. 9 in Nazionale. Il duello di oggi a sentire i due protagonisti, considerarsi chiusi in partita così come la partita. Tutavia a rammentare che è soltanto Chinaglia che ha sbagliato un facile pallone davanti alla porta di Zoff. Sono scivolato — ha detto il centravanti biancazzurro — rivolto ad Anastasi ha aggiunto: «La fortuna non è stata dalla mia parte in questo inizio di campionato ma non ci sperare, mi rifarò molto presto».

grosso occasione per la Lazio di raddoppiare: dopo un'azione corale, la palla perviene a Re Cecconi che visto Chinaglia in buona posizione, gliela porge: Giorgio ha la palla, ma, inaspettatamente, scivola e riesce soltanto a toccare il pallone da terra. Fino alla fine sarà la Lazio a premere, ma ormai è troppo tardi perché la ritrovata convinzione dia i suoi frutti e l'1-1 accentua un po' tutti. Comunque Valcareggi, presente in tribuna d'onore, avrà ricevuto lumi sul settemano, il, in vista dell'incontro con la Svizzera.

Certo nessuno si sarebbe aspettato che anche contro la Juve gli uomini di Maestrelli potessero «foggiare una così bella prestazione, anche se i primi due risultati del training critico avevano fatto luce sul valore dell'undici biancazzurro. Ma il duello più avvincente si è svolto a centrocampo e, senza tema di vengarsene, possiamo dire che la Lazio è stata all'altezza della situazione, non sfigurando affatto al cospetto dei vari Haller, Causio e Capello. Frustalupi ha mostrato d'intelligenza, riformando di buoni paloni il reparto avanzato; Re Cecconi, pur se non ancora a posto per la tendinite che gli procura ancora un po' di dolore, ha dato dinamicità alle manovre e bene si è comportato anche Nanni. Un po' meno la Lazio ha convinto all'attacco, non che Manservigi e Garlaschelli abbiano demeritato, ma una maggiore continuità, una maggiore sveltezza nell'esecuzione non avrebbero nuocuto. In difesa su tutti è sveltato Wilson, mentre Faccio è apparso un po' in difficoltà con Bettega. Oddi ce l'ha messa tutta, ma quel diavolo di Anastasi lo ha, talvolta, lasciato di stucco. Pulici ha svolto il suo lavoro egregiamente. Insomma un pareggio con questa Juve, che vanta ben sei nazionali, non è impresa da poco, anche se i bianconeri hanno denotato alcune pause a centrocampo e all'attacco Bettega non è ancora nel pieno delle sue possibilità e Anastasi indulge troppo nel dribbling a contenere l'irruenza del centravanti. Spinosi ha preso in consegna Garlaschelli e sovente si è aiutato con interventi duri. Ma colpi più ruvidi hanno fatto registrare Cucu, reddu, Furino e Causio. Insomma una Juventus che lamenta ancora carenza di autonomia e mancanza di concentrazione in alcuni suoi uomini chiave.

Giuliano Antognoli

ROMA, 15 ottobre. Bettega, di testa, ha infilato il pallone del pareggio nella rete laziale. La sfera è fuori campo ma se ne intravede l'ombra sul petto dell'attaccante juventino.

diare il pareggio. I tri fioccano e Zoff ha il suo bel da fare: al 10' Re Cecconi da 30 metri, vede andare di poco fuori sulla destra la palla; al 18' Garlaschelli lascia partire una palla innocua e Zoff la colpisce con la fronte; al 19' Frustalupi porge a Garlaschelli e l'ala dribbla Spinosi e tira, ma la sfera sfiora la traversa e finisce fuori; al 26' si grida al rigore, perché Mo-

diare in quanto Savoldi, nell'unico spunto vittorioso su Bet, veniva messo a terra in piena area dallo stopper romanista. Dal conseguente rigore nasceva il momentaneo pareggio. Ma si vedeva che il Bologna appariva affannato. Arrivava, infatti il nuovo vantaggio per i giovanotti di Herrera: si era a cinque minuti dalla fine del primo tempo, sulla sinistra c'era Orzi con palla al piede e l'ingenua difesa bolognese in blocco si spostava tutta in quella zona.

DAL CORRISPONDENTE

Bologna, 15 ottobre. Era la partita confezionata per «Bologna» e «Lancini» la panchina romanista c'era un suo personale «nemico» cioè quell'Herrera che l'estate scorsa l'aveva bruscamente licenziato. E' un fatto che l'ingenua aveva preparato il match con estrema cura. In campo si era presentato eleggante, pronto per la «vendetta». Alla fine è rimasta unicamente la buona intenzione perché nelle gambe del «Bob» non c'erano più forze. I primi due minuti di gioco, l'ingenuità di Pulici per assicurare al ruolo di protagonista.

Protagonista, invece, è stata la Roma che ha vinto con largo margine essendo superiore all'antagonista nel ritmo, nella rapidità delle conclusioni e negli schemi. I romanisti hanno sempre dominato. Arretrano una marcia in più, sapevano collocare l'appoggio giusto e in avanti Mujesan, Orzi e Spadoni creavano in continua manovra, mettendo in crisi una difesa mal governata e piuttosto ingenua. Eppure all'avvio era stato il Bologna con una palla-gol clamorosa costruita da Landini e scippata da Bulgarelli (che l'ha scacciata dolcemente fra le braccia di Giuglietti) a rischiare di passare, ma al 19' gli ospiti andavano in vantaggio perché il libero Santarini era avanzato e Bettega, con un colpo di testa, aveva potuto battere a rete. La palla finiva sul palo e veniva ripresa da Mujesan che insaccava. Pochi minuti dopo c'era l'abbandono per stramontamento di Bulgarelli (si era intorno al 24') e per un Bologna che manovrava senza gruppo ragionato, la perdita di un elemento che tene il gioco e sa dare consigli in campo ai propri compagni, era un brutto colpo. Anche perché la squadra costretta ad inseguire aveva in panchina il difensore Caporale (Lancini si era infortunato ieri e stamattina ha dovuto rinunciare).

diare in quanto Savoldi, nell'unico spunto vittorioso su Bet, veniva messo a terra in piena area dallo stopper romanista. Dal conseguente rigore nasceva il momentaneo pareggio. Ma si vedeva che il Bologna appariva affannato. Arrivava, infatti il nuovo vantaggio per i giovanotti di Herrera: si era a cinque minuti dalla fine del primo tempo, sulla sinistra c'era Orzi con palla al piede e l'ingenua difesa bolognese in blocco si spostava tutta in quella zona.

DAL CORRISPONDENTE

Bologna, 15 ottobre. Era la partita confezionata per «Bologna» e «Lancini» la panchina romanista c'era un suo personale «nemico» cioè quell'Herrera che l'estate scorsa l'aveva bruscamente licenziato. E' un fatto che l'ingenua aveva preparato il match con estrema cura. In campo si era presentato eleggante, pronto per la «vendetta». Alla fine è rimasta unicamente la buona intenzione perché nelle gambe del «Bob» non c'erano più forze. I primi due minuti di gioco, l'ingenuità di Pulici per assicurare al ruolo di protagonista.

diare in quanto Savoldi, nell'unico spunto vittorioso su Bet, veniva messo a terra in piena area dallo stopper romanista. Dal conseguente rigore nasceva il momentaneo pareggio. Ma si vedeva che il Bologna appariva affannato. Arrivava, infatti il nuovo vantaggio per i giovanotti di Herrera: si era a cinque minuti dalla fine del primo tempo, sulla sinistra c'era Orzi con palla al piede e l'ingenua difesa bolognese in blocco si spostava tutta in quella zona.

diare in quanto Savoldi, nell'unico spunto vittorioso su Bet, veniva messo a terra in piena area dallo stopper romanista. Dal conseguente rigore nasceva il momentaneo pareggio. Ma si vedeva che il Bologna appariva affannato. Arrivava, infatti il nuovo vantaggio per i giovanotti di Herrera: si era a cinque minuti dalla fine del primo tempo, sulla sinistra c'era Orzi con palla al piede e l'ingenua difesa bolognese in blocco si spostava tutta in quella zona.



LAZIO-JUVENTUS — Con questo bello «stacco» Bettega, di testa, ha infilato il pallone del pareggio nella rete laziale. La sfera è fuori campo ma se ne intravede l'ombra sul petto dell'attaccante juventino.

Oggi le convocazioni

Per Berna nazionale senza novità?

Verrà diramata anche la lista degli «U. 23» per Verona

Ferruccio Valcareggi diramerà oggi la lista dei convocati in nazionale in vista della seconda partita del torneo eliminativo di Coppa del Mondo contro la Svizzera di sabato.

Ovvio che in questa prospettiva le partite di campionato di ieri assumessero una particolare importanza, dovendo concedere lumi e suggerimenti al selezionatore e ai suoi collaboratori.

Gli azzurrabili hanno rispettato le consegne giocando tutti d'impegno e a livello assai alto. Così Chinaglia (che ha allentato le speranze di Boninsegni), così Rivera e Mazola, così gli juventini in blocco (Zoff è caduto su un calcio di rigore). Qualche perplessità ha destato Rosato alle prese con un vivacissimo Gino. Ma con il mestiere lo stopper romanista non sempre disimpegnerà.

Non ha giocato Riva, squallido, ma per il «bomber» il posto in nazionale non era mai stato messo in discussione malgrado l'oggettivamente consistente concorrenza di Bettega.

Oggi verrà diramata pure la lista degli «Under 23», per la partita con la Svizzera di Verona.

Confusione, affanno e scarsa visione di gioco in casa rossoblù: 3-1

La Roma castiga un Bologna traballante

Bulgarelli è uscito al 24' del p.t. per uno stiramento - Doppietta dell'ex Mujesan e rete di Spadoni per la Roma - Il gol della bandiera di Savoldi su rigore

MARCATORI: p.t. al 19' Mujesan (R); 33' Savoldi su rigore (R); 40' Spadoni (R); s.t. al 17' Mujesan (R).

BOLAGNA: Battara 5; Roveri 6; Fedele 5; Scorsia 5, Cresci 5, Gregori 6; Filippi 6, Bulgarelli s.v. (Caporale dal 24' del p.t.); Savoldi 5, Vieri 5, Landini 6. (12: Buso).

ROMA: Giuglietti 6; Scaratti s.v. (Morini dal 1' del s.t. s.v.); Peccenni 6; Salvori 6; Bet 6; Santarini 7; Orzi 6,5; Spadoni 7; Mujesan 6,5; Cordova 7; Franzot 6. (12: Sulfaro).

ARBITRO: Ciacci, di Firenze 6.

NOTE: bella giornata di sole; terreno allentato per la pioggia caduta ieri. Spettatori 33.000 circa dei quali 20 mila 374 paganti per un incasso di 48.153.000 lire (1.246 abbonati). Ammoniti: Gregori e Orzi. Calci d'angolo cinque per parte. Antidoping: Orzi, Peccenni e Salvori (Roma); Battara, Savoldi e Landini (Bologna).

(Bologna). Bulgarelli è uscito al 24' p.t. per stiramento al collo. Vieri, Landini ha giocato dalla mezz'ora col braccio sinistro dolente.

diare in quanto Savoldi, nell'unico spunto vittorioso su Bet, veniva messo a terra in piena area dallo stopper romanista. Dal conseguente rigore nasceva il momentaneo pareggio. Ma si vedeva che il Bologna appariva affannato. Arrivava, infatti il nuovo vantaggio per i giovanotti di Herrera: si era a cinque minuti dalla fine del primo tempo, sulla sinistra c'era Orzi con palla al piede e l'ingenua difesa bolognese in blocco si spostava tutta in quella zona.

diare in quanto Savoldi, nell'unico spunto vittorioso su Bet, veniva messo a terra in piena area dallo stopper romanista. Dal conseguente rigore nasceva il momentaneo pareggio. Ma si vedeva che il Bologna appariva affannato. Arrivava, infatti il nuovo vantaggio per i giovanotti di Herrera: si era a cinque minuti dalla fine del primo tempo, sulla sinistra c'era Orzi con palla al piede e l'ingenua difesa bolognese in blocco si spostava tutta in quella zona.

diare in quanto Savoldi, nell'unico spunto vittorioso su Bet, veniva messo a terra in piena area dallo stopper romanista. Dal conseguente rigore nasceva il momentaneo pareggio. Ma si vedeva che il Bologna appariva affannato. Arrivava, infatti il nuovo vantaggio per i giovanotti di Herrera: si era a cinque minuti dalla fine del primo tempo, sulla sinistra c'era Orzi con palla al piede e l'ingenua difesa bolognese in blocco si spostava tutta in quella zona.

diare in quanto Savoldi, nell'unico spunto vittorioso su Bet, veniva messo a terra in piena area dallo stopper romanista. Dal conseguente rigore nasceva il momentaneo pareggio. Ma si vedeva che il Bologna appariva affannato. Arrivava, infatti il nuovo vantaggio per i giovanotti di Herrera: si era a cinque minuti dalla fine del primo tempo, sulla sinistra c'era Orzi con palla al piede e l'ingenua difesa bolognese in blocco si spostava tutta in quella zona.

diare in quanto Savoldi, nell'unico spunto vittorioso su Bet, veniva messo a terra in piena area dallo stopper romanista. Dal conseguente rigore nasceva il momentaneo pareggio. Ma si vedeva che il Bologna appariva affannato. Arrivava, infatti il nuovo vantaggio per i giovanotti di Herrera: si era a cinque minuti dalla fine del primo tempo, sulla sinistra c'era Orzi con palla al piede e l'ingenua difesa bolognese in blocco si spostava tutta in quella zona.

Pesola assicura

I rossoblù non saranno multati

DAL CORRISPONDENTE

Bologna, 15 ottobre. C'è qualcuno nello spogliatoio bolognese che sussurra di una possibile multa per i rossoblù. Ma Pesola si affrettava a precisare: «Vi assicuro che non ci sarà alcun provvedimento. Piuttosto sebbene ci sia la sosta internazionale, noi continueremo regolarmente la preparazione come abbiamo fatto nelle scorse settimane. Tutto qui».

Intanto domani ci sarà una specie di «vertice» fra Pesola e il presidente Conti per vedere come si può mediare alla traballante situazione. La partita odierna conferma l'esistenza di un «problema-Vieri», in quanto alla «magra» di oggi si aggiungono quelle precedenti.

Sull'argomento si chiede un giudizio al presidente della Roma, Angelone. Questa la sua risposta: «Io l'avevo e l'ho ceduto...».

In gran spolvero appare Luciano Mujesan che proprio a Bologna è risorto con due gol. Dichiarò Herrera: «Per Mujesan era soltanto una questione di preparazione giusta».

Sulla partita il giudizio dei due allenatori.

Sostiene Pesola: «La vittoria della Roma non si discute, è stata meritatissima. Fuittosto c'è da dire che questo match per noi è nato sotto il segno della sfortuna. A poche ore dall'incontro si è infortunato Lancini, nel primo tempo si è fatto male Bulgarelli il quale ha dovuto abbandonare; anche Landini si è infortunato a un braccio. Queste contratture non ci volevano proprio. Ve-

ro è che su questo Bologna c'è parecchio da lavorare e da impegnarsi con estrema umiltà».

Quali sono le ragioni dei numerosi strarimenti cui rimangono vittime i giocatori del Bologna?

«Preferisco — dice Pesola — non rispondere a questa domanda».

L'euristico Herrera osserva: «Questa Roma è una splendida realtà. Fa gioco e realizza gol. Oggi per noi era una specie di partita della verità: è arrivata una conferma perentoria. Si tratta di un gol. Veramente una Roma piacerissima».

f. v.

TOTO

Bologna-Roma	2
Cagliari-Palermo	1
Lazio-Juventus	x
Milan-Atalanta	1
Napoli-L.R. Vicenza	1
Sampdoria-Inter	2
Torino-Ternana	1
Verona-Fiorentina	2
Arezzo-Parugia	1
Ascoli-Lecco	1
Bari-Cesena	x
Trento-Alessandria	x
Lecco-Chieti	1

Monte premi L. 1.011.652.394



BOLAGNA-ROMA — Il primo dei tre gol giallorossi: lo segna tranquillamente Mujesan sotto gli occhi di Cresci e Franzot finiti a terra.



BOLAGNA-ROMA — Il primo dei tre gol giallorossi: lo segna tranquillamente Mujesan sotto gli occhi di Cresci e Franzot finiti a terra.

E' MORTO L'EX AZZURRO LORENZO BORGONOVO

Lorenzo Borgonovo, ex azzurro di tutta e nostra assidue e validissimo collaboratore per questa specialità, è deceduto improvvisamente, proprio mentre stava preparando per la nostra giornale una approfondita inchiesta sulla situazione dell'atletica pesante alla luce delle recenti Olimpiadi di Monaco. Ai familiari del compagno Borgonovo, i colleghi e gli amici dell'Unità, porremo le loro più sentite condoglianze.